LA GRANDE STORIA

LA STAMPA

IN PRIMA SERATA. RAITRE RAI. DI TUTTO, DI PIU'.

ANNO 132. N. 288. MARTEDI' 20 OTTOBRE 1998 L. 1.500 (*)/ L. 2.500 CON SPECCHIO. (AL SABATO ABBINAMENTO OBBLIGATORIO TRANNE CHE IN PIEMONTE, LIGURIA E VALLE D'AOSTA)

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, V. MARENCO 32, TEL. 011.6568111. FAX 011.655306; ROMA: V. BARBERINI 50, TEL. 06.47661. FAX 06.486039; 06.484885; MILANO: P.ZZA CAVOUR 2, TEL. 02.762181. FAX 02.780049. ABBONAMENTI: 10121 TORINO, V. ROMA 80, TEL. 011.56381. FAX 011.5627958. ITALIA 6 NUMERI (C.C. POST. 7104) CONSEGNA DEC. POSTA ANNO L. 308.000; ESTERO L. 677.000. ARRETRATI L. 3.000. USA: LA STAMPA (USPS 684-930) PUBLISHED DAILY IN TURIN ITALY, $ USA 600 YEARLY. PERIODICALS POSTAGE PAID AT L.I.C. NEW YORK AND ADDRESS MAILING OFFICES. SEND ADDRESS CHANGES TO LA STAMPA C/O SPEEDIMPEX USA INCORPORATION - 3502 48TH AVENUE - L.I.C. NY 11101 - 2421. www.lastampa.it

(*) PREZZI «TANDEM»: L. 1.800, E A RICHIESTA ANCHE «IL MATTINO DELL'ALTO ADIGE»; L. 1.700, E ANCHE «IL CORRIERE». A RICHIESTA CON MARKET A L. 3.000. ESTERO: AUSTRALIA $ A. 4.00; ARGENTINA Pesos 4; AUSTRIA SC. 26; BELGIO FB. 75; BRASILE Brl 4,20; CANADA $ C. 3; CIPRO Cyp. 1.10; CZ- KCS 56; DANIMARCA KR. 15; EGITTO E.P. 8; FINLANDIA FMK 10; FRANCIA FR. 12; GERMANIA D.M. 3.50; GRECIA DR. 500; INGHILTERRA P. 1.30; LUSSEMBURGO FL. 75; MALTA Cents 50; MESSICO NS 10; NORVEGIA KR. 15; OLANDA FL. 4; PORTOGALLO Cont. Esc. 350; SPAGNA Pts. 250; CANARIE Pts. 300; SVEZIA SKR. 15; SVIZZERA FRS. 2.80; CANTON TICINO FRS. 2.50; UNGHERIA HUF 250; USA $ 2.50. SPED. IN A. P. 45% ART. 2 COMMA 20/B LEGGE 662/96 - TO

CONCESSIONARIA PUBBLICITA': PUBLIKOMPASS SPA: 20123 MILANO, VIA CARDUCCI 29, TEL. 02.24424.611, FAX 02.24424.490. 10126 TORINO, C. M. D'AZEGLIO 60, TEL. 011.6665211. FAX 011.6665300. TARIFFE: MODULO MM 45X30; FESTIVI, POSIZIONE O DATA RIGORE TARIFFA IN PARENTESI. OCCASIONALI L. 1.500.000 (1.800.000), COMM.LI L. 1.400.000 (1.680.000), SABATO L. 1.600.000, RIC. PERS., IL VENERDI', L. 1.250.000 (1.500.000), VENERDI' + SABATO L. 1.700.000, VENERDI' + DOMENICA L. 1.550.000; FINANZIARI E LEGALI L. 1.300.000 (1.560.000), NECROLOGI L. 16.000 LA PAROLA (FAMIGLIA 12.500); ANNIVERSARI E RINGRAZIAMENTI L. 15.000. PIU' IVA. IL GIORNALE SI RISERVA DI RIFIUTARE QUALSIASI INSERZIONE

Nel programma: restituzione dell'Eurotassa, 35 ore, parità scolastica. Mancino e Violante difendono Scalfaro

«La maggioranza c'è», via libera a D'Alema

Caso giustizia: costretto a dimettersi dopo 48 ore il presidente Anm

LA SOLITA GUERRA DI POLTRONE

E allora, tutti contenti per l'approdo di Giuliano Amato nel primo governo D'Alema? Neanche per idea, i più incavolati, sembrerà strano, sono proprio i socialisti che con l'ingresso dell'ex-presidente del Consiglio vedono sfumare la speranza di un ministero. «Non ci rappresenta - sbotta Enrico Boselli -, magari è in quota alla prima Repubblica». Ma in fondo loro, per il momento, mandano solo un messaggio al Presidente incaricato: poca cosa rispetto alla posizione assunta ieri mattina nelle riunioni del comitato politico e dell'esecutivo da due esponenti della sinistra della Quercia, Fulvia Bandoli e Gloria Buffo, che non mandando giù né l'accordo con Cossiga, né l'idea di votare un governo con dentro Rocco Buttiglione, se ne sono uscite con una frase non certo accattivante: «...potremmo dissociarci...». Inutile dire che le due poverette sono state quasi crocifisse.

Spesso le grandi ambizioni politiche si scontrano con i piccoli problemi della realtà. E anche Massimo D'Alema, che si è tuffato nel progetto ardito di un governo che chiuda la transizione italiana, faccia «punto a capo» con il periodo più burrascoso della storia della Repubblica e rilanci il ruolo dei grandi partiti, deve far fronte ai particolarismi, ai problemi personali e a quella guerra per le poltrone che la sinistra ha tanto rimproverato alla dc.

Augusto Minzolini

CONTINUA A **PAG. 3** SECONDA COLONNA

ROMA. Scalfaro ha dato l'incarico pieno a Massimo D'Alema: nel programma la restituzione dell'Eurotassa, 35 ore, parità scolastica, riforme. D'Alema promette di presentare la lista dei ministri al più presto, forse già entro oggi. C'è fretta perché si vuole approvare la Finanziaria: la speranza è di chiedere la fiducia entro la settimana. Formalizzato anche il cambio della guardia a Botteghe Oscure: il nuovo segretario sarà Walter Veltroni. Ma il Polo continua i suoi attacchi. «E' un governo abusivo e clandestino», tuona Berlusconi. E i presidenti delle Camere hanno diffuso una nota di solidarietà per Scalfaro. Intanto, dopo le polemiche successive ad un'intervista in cui esprimeva giudizi sui possibili ministri della Giustizia, si è dimesso il neopresidente dell'Anm Mario Almerighi. E' rimasto in carica appena 48 ore. **Berla di Argentine Bianconi, Bruzzone, Ceccarelli Martinetti, Poletti, Rapisarda e Tiberga** ALLE PAGINE 2, 3, 5 e 6

Il presidente incaricato Massimo D'Alema dopo l'incontro con Scalfaro

NUOVO GOVERNO | MINISTRI PROBABILI

PRESIDENTE DEL CONSIGLIO: D'ALEMA (Ds)
VICEPRESIDENTE: MATTARELLA (Ppi) o FRANCESCHINI (Ppi)
SOTTOSEGRETARIO ALLA PRESIDENZA: MINNITI (Ds)

ESTERI: DINI (Rinnovamento)
INTERNO: JERVOLINO (Ppi) o MATTARELLA (Ppi)
DIFESA: FASSINO (Ds) o SCOGNAMIGLIO (Udr)
GIUSTIZIA: SALVI (Ds) o NAPOLITANO (Ds) o BIANCO (Ppi)
RIFORME ISTITUZIONALI: AMATO
ECONOMIA: CIAMPI
FINANZE: VISCO (Ds)
INDUSTRIA: BERSANI (Ds) o MICHELI
SANITA': BINDI (Ppi)
COMUNICAZIONI: MACCANICO
LAVORO: BASSOLINO (Ds)
AGRICOLTURA: SORO (Ppi) o ZECCHINO (Ppi)
LAVORI PUBBLICI: BARGONE (Ds) o GAMBERALE
TRASPORTI: NESI (Pdci)
PUBBLICA ISTRUZIONE: BERLINGUER (Ds) o BUTTIGLIONE (Udr) o SCOGNAMIGLIO (Udr)
AMBIENTE: RONCHI (Verdi)
SOLIDARIETA' SOCIALE: TURCO (Ds) o SALVATO (Pdci)
PARI OPPORTUNITA': FINOCCHIARO (Ds) o SALVATO (Pdci)
FUNZIONE PUBBLICA: BASSANINI (Ds)
BENI CULTURALI: BIANCO (Ppi) o BOSELLI (Sdi)

NOTA: l'elenco non comprende tutti i ministeri, anche perché il loro numero è ancora incerto.

INTERVISTA A ANDREOTTI

«Il Vaticano non fa crociate»

Andreotti (foto) sulla polemica suscitata dalle frasi dell'*Osservatore Romano* su D'Alema: il tempo delle interferenze è finito, non bisogna «fare d'un titolo di giornale una bandiera per una crociata». **Guzzanti** A PAG. 7

Sale la pressione fiscale, le Finanze promettono la revisione delle aliquote entro il 2000

Ici e nuovo catasto puniscono la casa

Fazio: abbattere i costi delle imprese per creare lavoro

ROMA. L'Ici si avvia verso un altro «pieno» alla fine del '98. L'incasso totale dell'imposta comunale sugli immobili, tenuto conto del recupero di evasione, potrebbe arrivare a 17.400 miliardi, 800 più dell'anno scorso. Ma per i proprietari di case c'è un nuovo pericolo all'orizzonte: il nuovo catasto che farà crescere l'imposta. Dopo il 2000, quando la riforma andrà a regime, l'Ici potrebbe quindi salire ancora. Le Finanze promettono però di alleviare il peso fiscale sulla casa: se salirà troppo, si potranno abbassare le aliquote.

E il governatore della Banca d'Italia Fazio ha reso nota ieri la sua ricetta per ridurre la disoccupazione: il lavoro deve costare di meno, i salari devono restare ancorati alla produttività, il carico fiscale e contributivo non deve essere penalizzante per chi voglia investire, l'assistenzialismo va abbandonato per sempre.

Gianotti e Masci A PAG. 16

Pinochet, la Spagna si divide

Il presidente cileno Frei all'attacco «Non avete processato il franchismo»

di Fabio Galvano e Gian Antonio Orighi A PAGINA 8

Governo difficile per Schroeder

No di Stollmann, bandiera del centro Prevale la linea «rossa» di Lafontaine

di Emanuele Novazio A PAGINA 10

Morto Salvetti, re dei Festivalbar

Padova: 61 anni, era malato da tempo Rilanciò Sanremo con Oxa e la Rettore

SERVIZIO A PAGINA 28

OGGI

di Guido Ceronetti

Sebbene molti lo dicano, e sebbene la fine storica della cristianità sembri confermarlo, non siamo in una storia postcristiana, ma fondamentalmente ci muoviamo ancora all'interno di categorie e di esigenze cristiane. E non nel generico senso storicistico che la realtà di oggi è in qualche modo lo sviluppo ascendente e la riattualizzazione della realtà di ieri, e neppure nel senso di una costante psicologica nell'atteggiamento religioso dell'uomo, bensì nel senso preciso che le situazioni e i problemi di oggi non sono che la radicalizzazione delle irrisolte situazioni e degli irrisolti problemi posti dalla *folle* speranza ebraico-cristiana di assoluta, perfetta redenzione del mondo.

Sergio Quinzio, *Silenzio di Dio*, 1982

ATTENTATO IN ISRAELE

A rischio il negoziato di Wye

WASHINGTON. Le bombe a mano lanciate a Beersheba (foto) rischiano di bloccare i negoziati in Maryland e Clinton è costretto a tornare una quarta volta alla Wye River Plantation per far ripartire i colloqui. **Di Robilant e Nirenstein** A PAG. 9

INTERVISTA A FINI

«Il Polo non si spacca così Cossiga fallirà»

di **Fabio Martini** A PAGINA 2

Londra, per educare i bambini a difendersi da pedofili, traffico, incendi

Nasce il parco della paura

LONDRA

MACCHE' Disneyland, benvenuti al parco della paura e dei pericoli. Venite, piccoli: v'insegneranno non solo come attraversare la strada, ma anche come guardarvi dai pedofili, dai binari ferroviari, da un incendio in casa e da una mortale scossa elettrica. Basta avere tre anni per accedere a Streetwise, il villaggio educativo per il mondo del 2000 che aprirà i battenti il mese prossimo nel Dorset, alle porte di Bournemouth.

Streetwise vuol dire «scaltro»; o meglio indica qualcuno che ha esperienza della vita di strada. Scafato, insomma. Che è quello che si pretende dai bambini d'oggi: le fiabe non bastano più, bisogna adeguarsi al mondo degli adulti e alle sue insidie. Il nuovo villaggio, dove i giochi sono con il rischio, è costato tre miliardi e, secondo gli educatori inglesi, non fa altro che riproporre - per esorcizzarli - gli incubi di ogni genitore. «Un'esperienza interattiva di apprendimento», viene definita l'iniziativa. E forse non sarà neppure l'ultima, nel mercato della paura.

Case, uffici, negozi, trappole improvvise. Ma anche quelli che, nel nuovo linguaggio della sicurezza infantile, si chiamano «rischi umani». Gli sconosciuti che nel parco, o sul marciapiede, avvicinano i piccoli ospiti del gioco al terrore. Ammonisce la real società per la protezione dei bambini, la Nspcc, che occorre «mantenere tutto in una giusta prospettiva», che il pericolo rappresentato dai pedofili è reale e dev'essere affrontato, ma che «la maggior parte della gente non violenta i bambini». Insomma: è davvero necessario spaventare i bambini, creando magari psicosi dove prima c'era soltanto innocenza? In definitiva: è un modo tutto nuovo per educare il pupo, segno del mondo in cui viviamo, o il semplice prodotto di una moderna paranoia dei genitori?

Fabio Galvano

RIVISTA il fisco
Campagna abbonamenti 1999
Gratis ultimo trimestre 1998
Abbonamento 1/10/98-31/12/99
oltre 10.000 pagine, 60 numeri
L. 460.000
Versamento con assegno bancario NT, o sul C/C postale n. 61844007 intestato a: ETI S.p.A.
Viale Mazzini, 25 - 00195 Roma
Informazioni:
Tel. 06.32.17.774 - 06.32.17.538
Fax 06.32.17.808 - 06.32.17.466
HOME PAGE "il fisco" - http://www.il fisco.it/
CEDOLA ABBONAMENTI
http://www.il fisco.it/cedolaab.htm
E-MAIL: mc9423@mclink.it
IN EDICOLA OGNI SETTIMANA A L. 11.000

PROCESSO A BILL GATES

Accusa di monopolio al guru del computer

NEW YORK. Il governo americano ha aperto ieri lo storico processo contro la Microsoft di Bill Gates (foto). La società è accusata di aver violato le leggi antitrust sfruttando il quasi monopolio dei suoi sistemi per eliminare la concorrenza. **Romagnoli** A PAG. 11

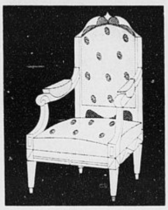
«Nessuno mi ha informato sulle voci di interruzione di "Missione impossibile"»

Costanzo annuncia: lascio Canale 5

Va male la trasmissione della moglie, è scontro

ROMA. Il direttore di Canale 5 Maurizio Costanzo ha preannunciato ieri sera le sue dimissioni. Una decisione maturata al termine di una giornata convulsa, in seguito al modesto esito, in termini di ascolto, registrato domenica sera da «Missione impossibile», il nuovo programma di Maria De Filippi. Il «flop» della De Filippi, superata anche dalla «Posta del cuore» di Sabina Guzzanti, ha rappresentato l'ennesima sconfitta di Canale 5 che sta attraversando, dal punto di vista degli ascolti, un vero e proprio autunno nero. La decisione di Costanzo, dopo che per tutto il giorno nelle redazioni dei giornali si sono susseguite voci di un'interruzione improvvisa di «Missione impossibile». Di queste intenzioni di Canale 5 Maurizio Costanzo non è stato informato, e da questo ha ricavato l'impressione che, almeno con una parte dell'azienda, il rapporto fiduciario «si sia incrinato».

Robiony A PAG. 26



Ulivo, Udr e Cossutta raggiungono l'intesa, Scalfaro gli ha dato l'incarico pieno:

D'Alema trova la maggioranza

C'è accordo sul programma, oggi i ministri

ROMA. Il governo D'Alema si fa. Ieri sera Scalfaro ha dato l'incarico pieno al presidente del Consiglio incaricato. Ormai, si tratta solo di chiudere la lista dei ministri di questa composita alleanza. D'Alema promette di fare prestissimo («quam celerrime»). Ovvero domani dovrebbe essere pronta la lista e subito dopo la squadra dalemiana salirebbe al Quirinale per giurare che sarà fedele alla Costituzione. Poi, Consiglio dei ministri e nomina dei sottosegretari.

Tutti hanno fretta perché c'è da approvare la legge finanziaria. Per questo il presidente incaricato spera di potersi presentare alla Camera già in settimana, giovedì, per chiedere la fiducia. Ma se salta giovedì si finirebbe alla prossima settimana, dato che sabato e domenica il presidente del Consiglio dovrà partecipare alla riunione dei capi di governo europei, a Vienna.

Si stanno presentando subito le occasioni di incontri importanti per Massimo D'Alema. Oggi, per esempio, avrà modo di incontrare il Papa durante la sua visita al Quirinale a Scalfaro.

Ieri gli alleati del nuovo governo hanno approvato, a voce, il programma, riservandosi di firmarlo al momento del voto di fiducia. La firma immediata di tutti non c'è stata perché i socialisti italiani di Boselli non hanno voluto farlo, premendo per ottenere un ministero (per Boselli), non considerando nella loro quota Giuliano Amato.

Si tratta di uno dei normali intoppi quando si ragiona di ministeri. I quali ministeri dovrebbero salire al ragguardevole numero di ventisei. Dodici ai centristi (popolari cinque, compresa la vicepresidenza del Consiglio, Udr tre, Ri due e Maccanico). Dodici alla sinistra (otto ai diessini, due ai cossuttiani, un verde e un socialista). E due fuori quota (Ciampi e Amato).

Il presidente incaricato, comunque, sta più attento che mai e, a chi gli dice che va col vento in poppa, da velista risponde che quella è l'andatura più difficile di tutte perché si rischia la strambata.

Elementi di ottimismo, in realtà, D'Alema ne ha diversi. La sua maggioranza, che comprende Ds, Popolari, Udr, Comunisti italiani, diniani, Verdi, Maccanico, ha ottenuto l'assenso anche dalla Rete e da Antonio Di Pietro. Non solo.

Il risultato più importante, quello che potrebbe essere la rete di salvataggio per il governo in futuro, D'Alema se lo è conquistato ieri mattina, nel colloquio con la delegazione della Lega.

C'erano Bossi, Maroni e i capigruppo. E l'andamento del colloquio, di una cordialità cameratesca, è l'indice dell'asso che D'Alema potrebbe avere nella manica. «Barbaro, mi hai portato le sardine?» ha esordito il presidente del Consiglio, memore di una spartana cena a base di pane in cassetta e sardine a casa Bossi. «Vedo che il fosforo delle mie sardine ti ha fatto bene. Sei migliorato» ha risposto il capo della Lega. «Ti ringrazio. Le sardine erano ottime ma il pane faceva schifo. Per la prossima volta ti indicherò io il fornaio».

Insomma, da stamani D'Alema sa che la Lega farà, per cominciare, «opposizione costruttiva» e poi si vedrà. Bossi ha voluto ricordare a D'Alema che al governo assieme, diessini e Lega, ci sono già stati.

Sarà «costruttiva» anche l'opposizione di Bertinotti, che pensa di votare col governo per l'introduzione delle 35 ore lavorative. Rimane opposizione e basta quella del Polo.

Anche Berlusconi è stato ricevuto ieri dal presidente incaricato per concludere che è disposto a modificare la legge elettorale secondo quanto deciso ai tempi della Bicamerale. Ma D'Alema lo ha subito gelato: «Caduto quel progetto, l'ipotesi è accantonata. Ora si riparte dalle idee di ciascuno».

Certamente, se deve fare aperture sulla legge elettorale, D'Alema sarà tentato di tenere in maggior conto i problemi di Bossi che quelli di Berlusconi. E Bossi chiede di «non accentuare il maggioritario».

Il problema della riforma elettorale è tra gli obiettivi del governo, così come quello della riforma della Costituzione (per questo nasce il ministero per Amato). All'uscita dal Quirinale D'Alema ha puntualizzato che il suo governo «non è una stravaganza, non è un miracolo, ma una coalizione». Il governo ripresenterà la Finanziaria di Prodi, «perché la condivido» e restituirà l'Eurotassa. Comunque questo non è più il governo dell'Ulivo, ha puntualizzato D'Alema, visto che vi sono entrate forze nuove.

Alberto Rapisarda

PRODI

«Una battuta d'arresto nel bipolarismo»

ROMA. «Le modalità e la forma con cui si è aggregata la nuova maggioranza rappresentano una battuta d'arresto nel processo di costruzione di un sistema bipolare basato sulla competizione fra programmi e idealità». E' quanto afferma il presidente del Consiglio Romano Prodi in un messaggio inviato al Movimento per l'Ulivo di Reggio Emilia. «Questo - prosegue il messaggio di Prodi - non può tuttavia significare la fine del progetto dell'Ulivo, anzi dell'Ulivo, di quello che abbiamo costruito insieme, l'Italia ha più che mai bisogno».

«L'Ulivo - scrive Prodi - è nato per dare risposta a due esigenze egualmente importanti per il nostro Paese: un governo in grado di portare l'Italia fuori dal tunnel della crisi finanziaria, e di avviare, nel contempo, una serie di riforme strutturali per entrare a testa alta in Europa e per rimanervi stabilmente, il superamento di steccati ideologici non più comprensibili alla fine del secondo millennio e il conseguente avvio di una fase politico-istituzionale basata sull'alternanza e sulla stabilità dei governi». «E' evidente che nel nostro progetto - prosegue Prodi - questi due obiettivi sono stati, e sono ancora, strettamente connessi. Tuttavia è assolutamente importante che in questa fase l'Italia abbia un governo che dia stabilità e che possa portare avanti l'azione da noi intrapresa dopo la nostra vittoria del 21 aprile». [Ansa]

Il Presidente della Repubblica Oscar Luigi Scalfaro

INTERVISTA

IL PRESIDENTE DI AN

«Perché Cossiga fallirà»

Fini: non ci metteranno in un angolo

ROMA

DOPO il brindisi al Grand Hotel per la caduta di Prodi, Gianfranco Fini sembrava entrato in apnea: D'Alema verso palazzo Chigi, Cossiga sempre più mattatore, An sempre più out. Due notti fa, la sorpresa: «Dopo un dibattito molto partecipe nell'assemblea del Polo - racconta il leader di An - Berlusconi ha detto due cose molto importanti: lui mantiene perplessità verso il referendum Segni, ma se non si trova un accordo in Parlamento e si va al referendum, tutto il Polo lo sosterrà». E nella stessa notte, Berlusconi ha proposto di arrivare in Parlamento al Gruppo unico del centro-destra. Fini non lo può dire, ma chi lo conosce, assicura che il suo umore volge al bello: la nascita di un unico gruppo parlamentare scongiura l'emarginazione di An. Lui stesso spiega che il partito unico del Polo non è più un'utopia («Una confluenza sarà più facile per noi che per il centro-sinistra») e annuncia: «Se si ripresenta, Scalfaro non avrà i nostri voti».

Ma ammetterà che se l'operazione Cossiga riesce, si aprono rischi molto seri per l'unità del Polo?

«Cossiga fa questo ragionamento: oggi mi alleo alla sinistra e domani le sono alternativo. Un progetto che per riuscire ha bisogno di un Polo arroccato, incapace di rispondere politicamente; di un consenso popolare che ora non c'è; di una legge proporzionale che non c'è».

Ma Cossiga punta a riassorbire una parte dell'elettorato moderato, isolando An...

«Certo, Cossiga ha bisogno di una spaccatura del Polo, di una divisione della componente centrista da quella di destra. Il gruppo unico dimostra che questo tentativo è velleitario».

Lei Cossiga lo conosce bene: punta per davvero al Quirinale?

«Chi lo pensa, è fuori strada. La motivazione psicologica che lo spinge è molto diversa: lui è stato ingiustamente e ferocemente attaccato dalla sinistra che ne chiese l'*impeachment*. Portando la sinistra a Palazzo Chigi si illude di esserne riabilitato. D'Alema pochi mesi fa non lo definiva inquietante? Anziché essere ricordato come il picconatore della partitocrazia, ora Cossiga rischia di essere giudicato come il restauratore della partitocrazia».

La prima volta di un ex comunista a Palazzo Chigi è la definitiva legittimazione dell'ex Pci. Indirettamente un passo avanti anche per voi?

«Approccio sbagliato. Non abbiamo pregiudiziali per D'Alema: se vince le elezioni ha il diritto di governare, così come un domani, se dovesse vincerle il centro-destra con un candidato di destra, avrebbe lo stesso diritto. Ma questa è un'operazione di Palazzo, più spudorata del Caf: la staffetta la decisero nel camper, qui escludo che siano saliti sul pullman: Prodi l'hanno rimandato a fare i biglietti, ma si sono ben guardati dall'avvertirlo!».

Nel Polo qualcuno ha sostenuto una violazione della Costituzione. Anche lei?

«No, c'è un problema di legittimità morale. D'altra parte poche ore prima di ricevere l'incarico, lo stesso D'Alema da Costanzo aveva detto: "Siamo figli di un Dio minore", lasciando intendere che non riteneva matura la guida del governo. Poi il Dio è diventato maggiorenne».

Uniti o separati bisogna avere obiettivi politici, altrimenti cosa serve il gruppo unico?

«Un gruppo così ampio è una massa di manovra con pochissimi precedenti nella storia parlamentare. E al governo non nasce l'Invincibile Armata: in Parlamento le proposte di legge dell'opposizione si devono anche votare: su alcuni temi - scuola, bioetica, 35 ore - possiamo incunearci e metterli seriamente in difficoltà».

Lei spingerà per il partito unico?

«Oggi è un discorso campato in aria: non sappiamo con quale legge elettorale si voterà».

Ma se il referendum Segni dovesse essere ammesso?

«Una cosa è certa: se ci sarà una legge elettorale che toglierà di mezzo le identità dei partiti, mentre nel centro-destra è molto facile determinare una confluenza, dall'altra parte succederà un "quarantotto". Voglio vederlo Cossutta che chiede ai suoi elettori di votare per Buttiglione».

D'Alema fa capire che la stagione delle riforme potrebbe riaprirsi: lei ci crede?

«Non ci credo. Cossutta ha ingoiato tanti rospi, ma che debba ingoiare uno stagno mi sembra eccessivo. No, non lo vedo il presidente D'Alema dire in Parlamento: vogliamo una riforma presidenzialista e federalista. Ma al centrosinistra e soprattutto a Cossiga facciamo una proposta: approviamo rapidamente una legge per istituire l'assemblea Costituente. Cossiga non era sempre stato d'accordo? Invece penseranno solo a una riforma elettorale».

Da sempre la madre di tutte le riforme istituzionali...

«Hanno bisogno di una legge elettorale che salvaguardi le identità dei tanti partiti o un doppio turno di collegio. Ecco perché noi dobbiamo schierarci per il referendum Segni».

A questo punto è da escludere che Scalfaro possa avere i voti del centro-destra per una rielezione?

«E' evidente che non avrà i nostri voti, ma credo che non avrà i voti del Polo. E quando avrò un po' di tempo, voglio rileggermi gli anatemi di Scalfaro sul ruolo politico di Cossiga».

Fabio Martini

Il presidente di Alleanza Nazionale Gianfranco Fini

«Se avremo una riforma che toglierà l'identità dei partiti, di là succederà di tutto E Scalfaro si scordi i nostri voti per la rielezione»

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE Marcello Sorgi

VICEDIRETTORI Vittorio Sabadin, Dario Cresto-Dina

REDATTORE CAPO ROMA Ugo Magri — REDATTORI CAPO CENTRALI Franco Tropea, Roberto Bellato — REDATTORE CAPO MILANO Chiara Beria di Argentine

ART DIRECTOR Cynthia Sgarallino

EDITRICE LA STAMPA SPA

PRESIDENTE Giovanni Agnelli

VICEPRESIDENTI Vittorio Caissotti di Chiusano, Umberto Cuttica

AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE Paolo Paloschi

AMMINISTRATORI Luca Cordero di Montezemolo, Giovanni Giovannini, Francesco Paolo Mattioli, Alberto Nicolello

STABILIMENTO TIPOGRAFICO La Stampa, via Marenco 32, 10126 Torino, tel. 011 6568111

STAMPA IN FACSIMILE

- La Stampa, via Giordano Bruno 84, Torino
- SeBe srl, via Carlo Pesenti 130, Roma
- STS spa Quinta Strada 35, Catania
- Nuova SAME spa, via della Giustizia 11, Milano
- L'Unione Sarda spa, viale Elmas, Cagliari
- Nord Eclair, 15-21 Rue du Caire, Roubaix (Fr)

CONCESSIONARIA PUBBLICITA' PUBLIKOMPASS Spa

Direzione: MILANO, 20123 via G. Carducci 29, tel. 02 24424.611, fax 02 24424.490. TORINO 10126 corso M. d'Azeglio 60, tel. 011 6665.211, fax 011 6665.300. BOLOGNA, via Amendola 13, tel. 051 255952. PADOVA, via Gattamelata 108, tel. 049 8073144. CATANIA, corso Sicilia 37/43, tel. 095 7306311. FIRENZE, via Don Minzoni 46, tel. 055 561192, 573668. GENOVA, via C.R. Ceccardi 1/14, tel. 010 540184, 592560. NAPOLI, via Caracciolo 15, tel. 081 7205111. ROMA, via Barberini 86, tel. 06 4200891.

SERVIZIO ABBONAMENTI

Abbonamento annuale 6 giorni: 308.000 (Lire 1000 alla copia)

Per sottoscrivere l'abbonamento è sufficiente inoltrare la richiesta tramite Fax al numero 011 5627958; tramite Posta indirizzando a: La Stampa, via Roma 80, 10121 Torino; per telefono: 011 56381; indicando: Cognome, Nome, Indirizzo, Cap, telefono.

Forme di pagamento: conto corrente postale 950105; bonifico bancario sul conto n. 12601 dell'Istituto Bancario S. Paolo di Torino; Carta di Credito telefonando al n. verde 167-233383; direttamente presso gli sportelli del Salone La Stampa, via Roma 80, Torino.

PER INFORMAZIONI: Ufficio abbonamenti tel. 011 56381; fax 011 5627958

internet: www.lastampa.it E-mail: abbonamenti@lastampa.it

© 1997 Editrice La Stampa S.p.A. Reg. Trib. di Torino n. 613/1926

FIEG

Certificato n. 3571 del 10/12/1997

La tiratura di lunedì 19 Ottobre 1998 è stata di 496.558 copie

Berlusconi: è un governo abusivo

Violante e Mancino difendono il Quirinale

«Ineccepibile il comportamento del Presidente» Tensioni in An per l'ipotesi del partito unico

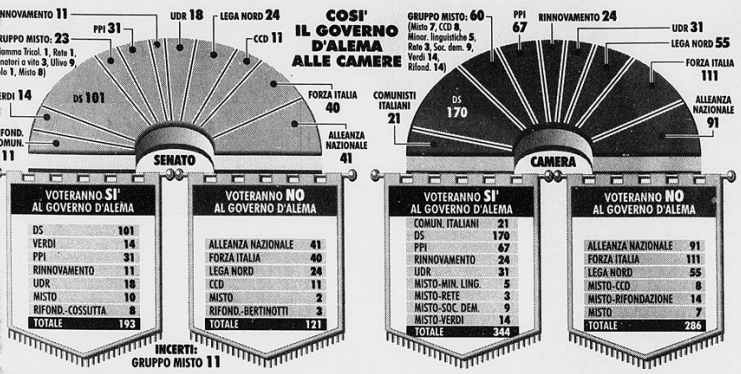
Attacchi a D'Alema, leader di un governo «abusivo e clandestino» che per giunta, come dice Silvio Berlusconi, «pretende di insegnare al Polo come si fa l'opposizione». Nuove bordate a Cossiga, cui il sindaco azzurro di Asti, Luigi Florio, fa pervenire un «buono pasto valido per una ribollita». Un vivace dibattito interno sul futuro del gruppo unico del Polo, che sembra non convincere troppo qualche esponente di An. Soprattutto una conferma piena alle accuse a Scalfaro, che secondo Fini «agisce da politico e come tale si espone alle critiche politiche».

La giornata dell'incarico a Massimo D'Alema è vissuta dal Polo su più fronti, ma sempre all'insegna della battaglia. Su Scalfaro, il Polo non frena. Inutile l'appello di Luciano Violante e Nicola Mancino a difesa del Quirinale: «Le censure da alcune parti formulate non hanno alcun fondamento - dicono in un comunicato congiunto i presidenti di Camera e Senato -. Purtroppo taluni di questi rilievi si sono tradotti in insulti personali, inusitati ed inammissibili, che arrecano danno al complessivo sistema democratico ed al corretto svolgimento della vita politica del Paese». Inutile l'invito di Massimo D'Alema a «lasciar fuori il capo dello Stato» dalle polemiche. «Non contento del pre-incarico, ormai prossimo alla pienezza dell'incarico - ha replicato con sarcasmo Silvio Berlusconi - D'Alema si è preso anche la briga di spiegarci come si fa l'opposizione stabilendo, per fortuna non ancora per decreto, come e chi si può attaccare e chi invece no...».

Per il leader del Polo, le parole del presidente incaricato sono del tutto fuori bersaglio: «Ha voluto anche rivolgermi pubblicamente l'invito ad adoperarmi per evitare che si ripetano episodi gravi come quelli delle ultime ore - continua Berlusconi - ben sapendo che non solo mi ero già abbondantemente adoperato, ma che avevo anche evitato che uno stato d'animo esasperato e diffuso prendesse la strada di una protesta incontrollata e clamorosa. Come, del resto, anche in questa occasione, avevo invitato tutti alla moderazione del linguaggio e a bandire dalla polemica politica gli insulti, le offese e le ingiurie...». Inutile pure la querela che il senatore verde Athos De Luca ha presentato contro Filippo Mancuso, come al solito pesantissimo nelle sue dichiarazioni contro Scalfaro: «Dopo la denuncia di Athos - replica l'ex ministro - attendo anche quelle di Porthos, Aramis, D'Artagnan e Pulcinella...».

Compatto sul fronte esterno, il Polo torna a dividersi davanti alla possibilità del partito unico, emersa domenica sera dopo la proposta di Berlusconi all'assemblea del centrodestra. Molti, a partire da Mirko Tremaglia, non sembrano disponibili ad accettare neppure l'ipotesi dei gruppi parlamentari unificati. Ad Adolfo Urso che parla di «svolta clamorosa, importante e decisiva», replicano a muso duro Francesco Storace e lo stesso Tremaglia. «Prima di parlare di partito unico - dice il presidente della commissione di vigilanza sulla Rai - bisogna stabilire le regole interne». E Tremaglia aggiunge: «Ma stiamo scherzando? Io dentro a una "roba" del genere non ci starei neppure un giorno. Come si fa a fare un partito unico con Forza Italia, che su due tra le principali questioni di questi anni, il presidenzialismo ed il voto agli

orse il governo a Montecitorio prima di sabato. Confermata la restituzione dell'Eurotassa



VOTERANNO SI' AL GOVERNO D'ALEMA

DS	101
VERDI	14
PPI	31
RINNOVAMENTO	11
UDR	18
MISTO	10
RIFOND.-COSSUTTA	8
TOTALE	193

VOTERANNO NO AL GOVERNO D'ALEMA

ALLEANZA NAZIONALE	41
FORZA ITALIA	40
LEGA NORD	24
CCD	11
MISTO	2
RIFOND.-BERTINOTTI	3
TOTALE	121

INCERTI: GRUPPO MISTO 11

VOTERANNO SI' AL GOVERNO D'ALEMA

COMUN. ITALIANI	21
DS	170
PPI	67
RINNOVAMENTO	24
UDR	31
MISTO-MIN. LING.	5
MISTO-RETE	3
MISTO-SOC. DEM.	9
MISTO-VERDI	14
TOTALE	344

VOTERANNO NO AL GOVERNO D'ALEMA

ALLEANZA NAZIONALE	91
FORZA ITALIA	111
LEGA NORD	55
MISTO-CCD	8
MISTO-RIFONDAZIONE	14
MISTO	7
TOTALE	286

IL CASO-AMATO

«Non ci rappresenta» ammonisce Boselli E i socialisti hanno disertato la riunione dei capigruppo di maggioranza

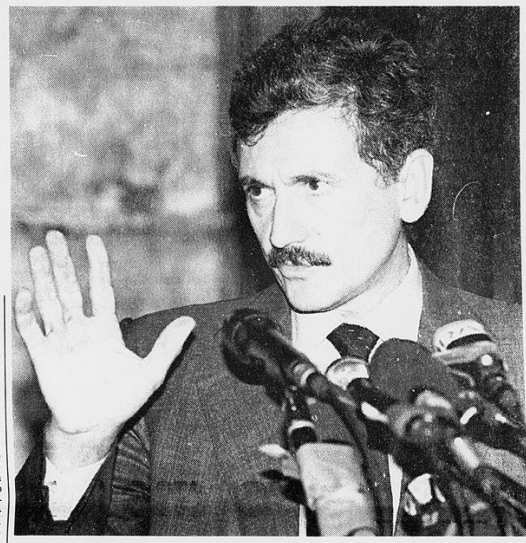
LA «SFIDA» A BOSSI

Ricevuta la bozza per una nuova legge elettorale il capo lumbard ha così risposto «Farò i miei conti poi ti farò sapere»

NAPOLITANO

Ieri ha scritto al futuro premier «Palazzo Chigi e il Viminale non possono finire allo stesso partito Mi faccio da parte»

Il leader guarda più in alto ma è guerriglia sulle poltrone


Il presidente del Consiglio incaricato Massimo D'Alema

IL PROGRAMMA DEL GOVERNO D'ALEMA

Lavoro e 35 ore: «Il governo si impegnerà a favorire una pronta discussione e approvazione dei provvedimenti in tema di riduzione dell' orario di lavoro»

Fisco: «Perseguire con determinazione la direzione di una riduzione del carico fiscale e contributivo che stimoli l'occupazione e gli investimenti, anche per mezzo di una intensificazione della lotta all'evasione. Si conferma la restituzione dell'Eurotassa»

Piccole e medie imprese: «Rappresentano il motore primo dell'occupazione. Il governo mirerà a rafforzare le politiche di incentivazione alla loro nascita»

Istruzione: «Il governo conferma fra le proprie priorità la riforma dei cicli scolastici e l'elevamento dell'obbligo formativo a 18 anni»

Parità scolastica: «Il governo farà propri i provvedimenti già presentati all'esame del Parlamento intesi a regolamentare, coerentemente ai principi costituzionali, il rapporto statale-non statale»

Povertà: «Saranno promosse politiche di sostegno per la famiglia anche attraverso l'uso della leva fiscale»

Salute: «Il governo conferma gli obiettivi del rilancio e del riordino del servizio sanitario nazionale e dell'assistenza sociale, con un impegno a potenziare le politiche per la maternità e l'infanzia»

Privatizzazioni: «Dovranno proseguire ai ritmi indicati nel Dpef»

Ambiente: «Si continuerà sulla strada della diminuzione dell'inquinamento, usando a tal fine anche lo strumento fiscale. Particolare importanza sarà data al riassetto idrogeologico e agli interventi per la sicurezza del territorio. Nuova normativa sugli appalti e legge quadro sull'urbanistica»

Giustizia: «L'impegno è quello a far crescere gli organici dei magistrati e arrivare a parametri europei di spesa e di produttività. E per la lotta alla criminalità la maggioranza si è trovata concorde nel sottolineare che la sicurezza sarà una priorità dell'azione di governo»

Riforme istituzionali: «La sfida dell'integrazione europea richiede riforme della Costituzione e della legge elettorale che consentano all' Italia di darsi le regole di una democrazia moderna ed efficiente. Il governo favorirà il dialogo fra tutte le forze politico-parlamentari»

Federalismo: «E' essenziale affrontare coraggiosamente la prospettiva di una riforma federale dello Stato e il tema delle regole della sussidiarietà per le quali possono essere riprese i punti più significativi che si erano venuti profilando nell'ultima parte del lavoro della Bicamerale»

Politica estera: «Il governo dovrà lavorare per la riforma e il consolidamento delle istituzioni mondiali necessarie per una democratizzazione dei processi decisionali in politica estera»

DALLA PRIMA PAGINA

MA particolarismi e problemi personali, con stili e linguaggi diversi, si ripropongono in tutti i governi di coalizione, compreso quello che sta mettendo in piedi il segretario dei Ds. Piccole cose, appunto, che qualcuno chiama miserie, ma che nel tempo possono logorare e trasformarsi in grandi problemi, specie per chi non dispone di larghe maggioranze. L'ultima vittima di questi particolarismi è giusto giusto un soggetto politico che si chiamava Ulivo.

Ieri, per la prima volta, D'Alema si è confrontato con questa dura realtà. Tant'è che nella prima riunione politica a cui ha partecipato al Bottegone da presidente incaricato ha subito spazzato via possibili equivoci: «Questa è una riunione politica per cui non si parla di nomi di ministri...».

Più che sciogliere i nodi, li ha rimossi. Probabilmente ci vorrà la solita nottata di trattative ad oltranza, di scontri, di telefoni di candidati che squillano per la fatidica chiamata e di altri che rimangono tristemente muti. Alla fine D'Alema dovrà decidere, perché si può pensare in grande quanto si vuole, ma poi bisogna tenere conto della gente che si ha a disposizione. Una verità che il prossimo premier (lo stesso interessato dà per scontato che mercoledì il suo governo giurerà nelle mani del Capo dello Stato e giovedì si presenterà alle Camere per la fiducia) ha già sperimentato nel partito e nella Bicamerale.

Lui, le grandi scelte, i nomi funzionali al suo progetto di un governo, o meglio di un governissimo, che rappresenti tutte le diverse sfaccettature della complessa realtà italiana sul piano dei filoni politico-culturali, sul piano degli interessi, dei legami internazionali, le ha già fatte. Si chiamano Ciampi, Dini, Amato, eppoi i ministri diessini e quelli del Ppi, la partecipazione di Cossutta e la benedizione di Cossiga. Certo, se avesse fatto il colpaccio di portare dentro anche Letizia Moratti al ministero delle Comunicazioni probabilmente il presidente incaricato sarebbe riuscito ad allargare lo spettro di rappresentanza del suo governo ad un pezzo d'imprenditoria che non lo ama. Addirittura avrebbe tolto al Polo un possibile candidato per il futuro. Insomma, avrebbe dato una dignità diversa alla rappresentanza del Centro che c'è nel suo governo. «Mastella - ha spiegato ai suoi più dubbiosi - è una cosa, la Moratti è un'altra». Un tentativo che, però, si è rivelato vano.

Gli è andata bene invece l'altra operazione, quella che riguarda la successione al partito: ieri mattina, infatti, in un colloquio a quattr'occhi Veltroni ha accettato la proposta di fare il segretario. E' riuscito, quindi, a trovare un ruolo al personaggio che rappresenta l'altra anima della Quercia. Un'operazione rischiosa? Fino a un certo punto visto che D'Alema, assumendo l'incarico di presidente, manterrà un piede nel partito.

Con questo governo, con questo assetto nel partito di maggioranza relativa, il nuovo presidente del Consiglio si è assicurato nei fatti un ruolo egemone. Per essere più chiari: se Prodi - non avendo un partito alle spalle - ha dovuto accettare una sorta di dualismo con il segretario del maggior partito della coalizione, D'Alema si trova nella condizione di chi ha la forza per mediare tra i diversi partner di governo. Non solo. Il nuovo presidente incaricato - a differenza del suo predecessore - è anche l'esponente della nuova maggioranza che può vantare i migliori rapporti con le altre opposizioni. Ieri mattina Pierferdinando Casini ha sintetizzato così il discorso che D'Alema ha fatto alla delegazione del Polo: «Capisco che nei prossimi mesi voi dovrete fare casino. Ma se dopo si aprirà un dialogo tra noi, io sarò meno condizionato dagli altri...». Quelli del Polo hanno capito, forse illudendosi, che i puntini di sospensione celavano il nome di Cossiga. A Bossi, invece, il nuovo prossimo premier ha avanzato la bozza di legge elettorale basata sul doppio turno di collegio con una quota di sbarramento. «Farò i miei conti - gli ha risposto il senatur - eppoi ti farò sapere». Al di là delle indiscrezioni appare chiaro fin d'ora che a Palazzo Chigi D'Alema ha conquistato una centralità nello scenario politico che gli permette di dare le carte anche per le riforme istituzionali.

Fin qui il progetto ambizioso. Poi, ci sono le altre questioni piccole e medie. Tra queste ultime il presidente incaricato ha risolto quella della Pubblica Istruzione mantenendo Luigi Berlinguer al suo posto e offrendo a Rocco Buttiglione, o ad un uomo dell'Udr, il ministero per la Ricerca e l'Università. Rimane aperto, invece, il problema della Giustizia. Sono sul tappeto il nome di un diessino (Salvi o Napolitano) o di un popolare come Bianco: probabilmente D'Alema preferirebbe quest'ultima soluzione per evitare di ritrovarsi tra le mani una patata bollente.

Gli altri problemi, invece, sono quelli piccoli. I diessini Gavino Angius e Silvia Barbieri che si litigano il posto di ministro per i rapporti con il Parlamento. Ersilia Salvato che rinuncia al ministero delle Pari Opportunità per non togliere lo ad Anna Finocchiaro, «ad un'altra donna», aprendo inconsapevolmente la strada a Maura Cossutta, si, proprio lei, la figlia di Armando. Ed ancora, le minacce di Boselli e dei suoi che senza un ministero non vogliono firmare l'accordo di maggioranza. Come sempre, saranno risarciti con un paio di sottosegretari in più. Fin qui le beghe della sinistra. Se a queste si aggiungono quelle del Centro - cioè gli scontri nel Ppi e nell'Udr - un presidente incaricato potrebbe anche uscir matto da una crisi di governo. Va a vedere che un giorno sarà riabilitato anche il vecchio Cencelli. Il manuale che regolava il peso delle varie correnti nei governi degli anni d'oro della Dc. Forse ci sarebbero meno problemi, tutti si comporterebbero come il ministro dell'Interno Napolitano che ha scritto una lettera a D'Alema per dirgli in sintesi: visto che nella storia del nostro Paese il titolare dell'Interno non può essere dello stesso partito del presidente del consiglio, mi tiro da parte. Appunto, come prevede il manuale Cencelli.

Augusto Minzolini

Sul tappeto c'è anche il problema-Giustizia Salvi, Napolitano oppure il Popolare Bianco?

Berlinguer forse resta alla Pubblica Istruzione A Buttiglione Università e Ricerca

Ministeri, lady Moratti dice no

Tre posti all'Udr, la Salvato si ritira

Giuliano Amato e Letizia Moratti

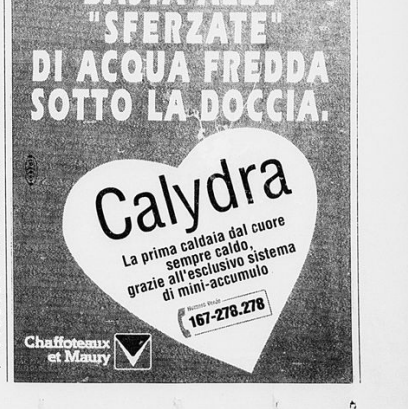
ROMA. Ieri è stata la giornata del programma, oggi sarà quella dei ministri. Ma la lista definitiva, annuncia D'Alema, sarà pronta domani o addirittura giovedì. Qualche ora in più per sbrogliare la matassa, ingarbugliata dal gran numero di pretendenti e dai veti incrociati. Così - mentre scoppia il caso dello Sdi, che minaccia di appoggiare il governo dall'esterno se non avrà almeno una poltrona, oltre a quella di Giuliano Amato alla Riforme, socialista ma non iscritto al partito - già si dice che i ministeri dai 22 attuali saliranno a 26. Tra i punti delicati c'è la Giustizia. D'Alema intenderebbe metterci un diessino. Se non sarà Giovanni Salvi, col quale avrà un colloquio, potrebbe essere il responsabile Giustizia della Quercia Pietro Folena. O Giorgio Napolitano, che proprio ieri ha scritto a D'Alema un'elegante lettera in cui si dice pronto a farsi da parte. A meno che alla fine non prevalga un altro ragionamento, che la patata bollente della Giustizia venga fatta raffreddare nelle mani di un popolare, Gerardo Bianco.

Quel che è certo è che, per ragioni di equilibri politici, Napolitano lascerà al Ppi il Viminale. Ma la candidatura di Rosa Russo Jervolino ieri è finita sotto il tiro di Cossiga («Vorrà dire che in questo caso presenterò un disegno di legge per trasferire polizia e quant'altro alla Difesa», ha buttato lì) favorendo l'ascesa di Sergio Mattarella, già dato per sicuro sulla poltrona di vicepremier. Un ruolo per il quale il tam tam di piazza del Gesù ora lancia il giovane vice di Marini, Dario Franceschini. Gli altri popolari in corsa per un posto (scontata la Bindi sono, oltre a Bianco, il coordinatore della segreteria Antonello Soro e il senatore Ortensio Zecchino.

L'altro scoglio riguarda l'Udr, tanto più dopo che le azioni di Rocco Buttiglione alla Pubblica istruzione sono crollate per le reazioni convergenti di diessini, popolari e prodiani. Alla Scuola resterebbe Berlinguer, mentre Università e Ricerca andrebbero al partito di Cossiga. Il quale ieri ha buttato in pista a sorpresa Letizia Moratti (che ha declinato l'invito). In alternativa Cossiga vorrebbe Stefania Fuscagni, già dirigente Cisl e segretario del movimento per l'Europa Popolare. Oltre al «mastelliano» Salvatore Cardinale e a Carlo Scognamiglio per il quale si sta pensando alla Difesa, dove però resiste Fassino.

Le caselle si muovono in continuazione. Se il prodiano Enrico Micheli andasse all'Industria, Bersani si sposterebbe al sottosegretariato alla presidenza insieme a Marco Minniti (ipotesi alternativa: Franco Bassanini, che avrebbe la delega per la Funzione Pubblica). Bassolino non andrebbe più al Mezzogiorno ma al Lavoro. Sorge un problema fra le ministre: Ersilia Salvato, candidata Pdci, con Diliberto, si rifiuta di spodestare un'altra donna alle Pari Opportunità, mentre spunta il nome di Maura Cossutta. Nerio Nesi viene avvistato ai Trasporti, o alla presidenza dell'Agensud. Insomma, gli unici ultrasicuri sono, a oggi, solo Ciampi, Dini e Amato.

Maria Grazia Bruzzone



italiani all'estero, ha votato contro?». Tensioni cui ha risposto Fini nel pomeriggio: «Per il momento faremo un gruppo unitario - spiega il presidente di An -. Quanto al partito, sarà il congresso a decidere, anche alla luce della nuova legge elettorale». Su questo, la posizione del Polo è unitaria: o si trova una difficile intesa parlamentare sul maggioritario a turno unico, oppure il centrodestra - nonostante le perplessità di Berlusconi - darà compatto la sua adesione al referendum Segni-Di Pietro contro la quota proporzionale. [g. tib.]

Il presidente dell'Anm, eletto sabato, lascia dopo i giudizi azzardati sui possibili ministri

Bufera su Almerighi, dimissioni lampo

«Non voglio imbarazzi o strumentalizzazioni»

ROMA. Presidente dell'Associazione magistrati per meno di 48 ore: un record che sarà difficile battere. Sabato sera Mario Almerighi è stato eletto alla guida del «sindacato dei giudici»; domenica ha rilasciato un'intervista al *Corriere della Sera* (che lui smentisce, ma che il quotidiano conferma) nella quale sbarrava la strada a questo o quell'ipotetico ministro della Giustizia; e ieri s'è dovuto dimettere. Riproponendo, tra l'altro, la «questione giustizia» nelle complicate trattative per la formazione del governo, che fino a ieri era rimasta in disparte.

Prima di rinunciare al mandato Mario Almerighi - 59 anni, magistrato di lungo corso, da sempre impegnato nell'Associazione, ex consigliere del Csm - ha negato di aver mai voluto porre veti alla scelta del nuovo ministro: «Il contenuto dell'intervista non corrisponde al mio pensiero. E' persino ovvio che il presidente dell'Anm non voglia e non possa in alcun modo interferire sulla nomina del Guardasigilli... Mai e poi mai mi sarei permesso di fare considerazioni quali quelle riportate nell'articolo».

Ma le parole di Almerighi erano lì, stampate sul giornale: «Non posso dire o Flick o morte... ma se ci mettono qualche infiltrato del Polo nel partito popolare... Tutto lo staff del ministero è pronto a dimettersi», in aggiunta a giudizi poco lusinghieri su due nomi indicati dal toto-ministri di questi giorni, il diessino Cesare Salvi e il popolare Ortensio Zecchino.

Nonostante la smentita, intervista o chiacchierata informale che fosse, nessuno ieri mattina ha dubitato che Almerighi abbia pronunciato quelle frasi. Nemmeno tra i magistrati che gli sono amici. Di qui le immediate prese di distanza della giunta esecutiva dell'Anm, del vicepresidente Castellano e del segretario Giordano, di uno dei giudici che lavorano al ministero, Stefano Racheli, che è pure segretario dei «verdi», la corrente di Almerighi: «Noi siamo al servizio delle istituzioni, il presidente dell'Anm non può pretendere di parlare a loro nome o di influenzare le nostre determinazioni».

Un putiferio di reazioni nel mondo politico - compatto a rivendicare la propria autonomia, con l'avallo del presidente del Senato, Nicola Mancino, secondo il quale Almerighi «ha cominciato male» - ha reso la situazione insostenibile, e nel giro di poche ore il leader proclamato da meno di due giorni s'è dovuto arrendere, accogliendo l'invito che gli veniva da quasi tutte le componenti dell'Associazione. «La pubblicazione dell'intervista da me peraltro smentita - comunica Almerighi nel primo pomeriggio - rischia di creare imbarazzo all'Anm e di prestarsi a ingiustificate strumentalizzazioni; per evitare questi rischi offro all'Anm le mie dimissioni».

Domani la giunta esecutiva dell'Associazione discuterà sul da farsi. Le dimissioni potrebbero essere anche respinte o congelate, ma già circola il nome del possibile successore di Almerighi: Ciro Riviezzo, anche lui dei «verdi». Questa situazione riapre giochi più ampi dentro il sindacato dei giudici, e se la sinistra di *Magistratura democratica* potrebbe tentare di lasciare il neopresidente al suo posto, la corrente maggioritaria di *Unicost* (da cui i «verdi» si scissero alcuni anni fa) non sembra intenzionata a fargliela passare liscia.

Certo è che all'ultimo piano del «palazzaccio» di piazza Cavour, sede dell'Anm, si respira un'aria da funerale. «Era difficile fare più danni, contemporaneamente, con una sola intervista», commenta amaro uno dei membri della giunta. Perché in ogni caso quelle due colonne di giornale hanno «bruciato» Almerighi, messo in seria difficoltà l'intero vertice dell'Anm e i magistrati che lavorano al ministero, pregiudicato i futuri rapporti tra giudici e politici. Oltre a rilanciare - non fosse altro che per dimostrare che non si accettano *diktat* dai giudici - le candidature a Guardasigilli di Zecchino e di Salvi.

I popolari hanno immediatamente fatto quadrato intorno al loro senatore, ma nella scacchiera che sta disegnando D'Alema il ministero della Giustizia tocca a un esponente dei ds. La scelta è nelle mani di Cesare Salvi, capogruppo al Senato: se vuole va lui, altrimenti un altro da scegliere nell'area della Quercia. «Cesare, hai letto il *Corriere*? Adesso devi fare il ministro per forza», scherzava ieri un suo amico, ma Salvi ha risposto serio: «Non sono cose che si possono decidere per un'intervista di Almerighi».

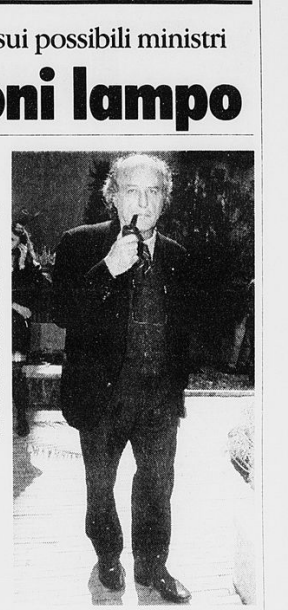
Fino a poche ore fa il presidente dei senatori Ds non aveva ancora deciso di abbandonare quel posto per la poltrona di via Arenula. E il caso Almerighi riapre l'annosa «questione giustizia». Le preoccupazioni espresse dal presidente dimissionario dell'Anm, al di là delle smentite, sono reali e comuni a tutta la magistratura associata: il timore di una «normalizzazione» che punti a legare le mani ai giudici, già paventato davanti alle riforme in tema di giustizia sulle quali s'è infranta la Bicamerale. Ora nella maggioranza entra l'Udr di Francesco Cossiga, che ha sempre avuto rapporti tesi con le «toghe». Che farà, in tema di giustizia, il governo guidato da D'Alema?

Giovanni Bianconi

BORRELLI

«Niente pareri sul ministro»

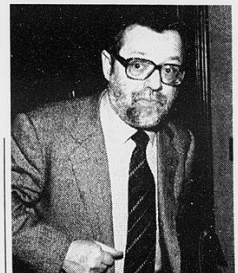
ROMA. «Mi rifiuto di esprimere un qualsiasi parere in ordine alle scelte da parte del premier sulla nomina del futuro ministro della Giustizia ed in generale di interloquire sulla composizione del Gabinetto», dice il capo della Procura di Milano Francesco Saverio Borrelli. «Avrei commesso una indiscutibile scorrettezza, se avessi indicato un "candidato" alla poltrona di via Arenula. Ho accennato al problema della riforma della giustizia come ad un problema di ampio respiro che necessita una programmazione su tempi lunghi e che avrebbe bisogno di una relativa continuità di azione».



A destra Mario Almerighi
Sotto il procuratore aggiunto di Milano Gerardo D'Ambrosio
Alla sua sinistra il procuratore Borrelli e il ministro uscente alla Giustizia Giovanni Maria Flick

INTERVISTA

IL NUMERO DUE DEL POOL



«La separazione delle funzioni? La facciano e non se ne parli più. Il dibattito non si può fermare»

«In Italia si confonde tra garantismo e perdonismo: non sono la stessa cosa Manca la prevenzione della corruzione, se i processi fossero veloci non parleremmo più di amnistia»

«Il Guardasigilli? Meglio politico»

D'Ambrosio: dovrà riformare la giustizia

MILANO NON spetta a me deciderlo, ma solo un politico a ministro della Giustizia avrebbe la visione d'insieme del problema», spiega Gerardo D'Ambrosio, il numero due della procura di Milano, mentre impazza il toto-ministro.

Ma lei, dottor D'Ambrosio, cosa si aspetta dal prossimo Guardasigilli?

«Che metta mano alla riforma della Giustizia. Formalmente siamo in Europa, ma in questo campo siamo ancora molto indietro».

Partendo da cosa? I nodi irrisolti della Bicamerale sono ancora aperti, c'è il problema della separazione...

«Vogliono la separazione delle funzioni? La facciano e non se ne parli più. Il dibattito sulla riforma, non si può fermare solo su questo punto».

Beh, intanto il Polo e tutte le opposizioni parlano di separazione delle «carriere» e non delle «funzioni». Poi vorrebbero il controllo dell'esecutivo sul pm...

«A me risulta che ci sia già un progetto arrivato in Parlamento. E' quello elaborato dal pds durante il governo Prodi, in cui si parla di separazione delle funzioni. La maggioranza vada con quello in Parlamento, si voti e se passa, si vada avanti senza perdere altro tempo».

Sul toto-ministro per via Arenula, ci sono già molte polemiche e molte candidature.

«Io non faccio nomi. Per quell'incarico ci deve essere il primato della politica, siano i politici a sceglierlo».

Va bene. Però Borrelli sponsorizza il Guardasigilli uscente. Dice che «il lavoro di Flick deve continuare». Mentre il presidente per un giorno dell'Anm, Almerighi, assicura che «Flick deve varare le riforme in cantiere». E' anche lei per la continuità?

«Non spetta a me dire chi deve o non deve fare il ministro della Giustizia».

Sull'onda delle polemiche nate dall'intervista al «Corriere», Almerighi si è addirittura dimesso...

«Prendendo con beneficio d'inventario le dichiarazioni pubblicate dal "Corriere", Almerighi non parlava più come un magistrato al quale, come per ogni cittadino, spetta il diritto di esprimere liberamente le proprie opinioni. Come presidente dell'Anm, Almerighi non poteva parlare a titolo personale».

Comunque lei a via Arenula preferirebbe un politico.

«Sì, un politico. I tecnici al ministero servono, ma dopo. Come consulenti servono a preparare le leggi, ad evitare che il Parlamento discuta di disposizioni che non portano da nessuna parte».

Stando ai nomi che girano, più di uno in passato non ha lesinato attacchi e critiche feroci a lei e al lavoro dei suoi colleghi. Non teme l'arrivo di un «normalizzatore»?

«Certe dichiarazioni fatte in passato, non mi preoccupano affatto. Non penso si possa valutare il lavoro e le capacità di una persona, sulla base di una frase detta a un giornalista».

Però...

«Io credo che il lavoro importante sia quello che si fa in Parlamento, discutendo di leggi, di programmi di governo e di riforme, tra cui metto anche quella della Giustizia. A me non interessa quello che viene detto una sera, davanti al microfono di una televisione».

Torniamo alla riforma. Quali sono i punti per lei fondamentali?

«Ci vuole il patteggiamento allargato visto che i riti alternativi non hanno funzionato. In Italia vengono usati solo nel 25% dei processi, nei Paesi a rito accusatorio come in Gran Bretagna e negli Stati Uniti sono la maggioranza. C'è il problema del giudice unico che entra in vigore da giugno. E io aggiungo che ai giudici di pace, dovrebbero essere allargate le competenze. Si eviterebbero tanti ingolfamenti...».

E poi?

«C'è da studiare il problema dell'esecutività della pena. Solo da noi, ci sono tre gradi di giudizio... E con la legge Simeone, non va in carcere più nessuno. Che almeno si rafforzino i Tribunali di sorveglianza».

Negli Stati Uniti, per andare in carcere, basta il primo grado di giudizio. Pensa sia meglio?

«Massì, qui da noi si va in Cassazione anche per il ladruncolo colto in flagrante. Lo si obblighi invece ad accettare una riduzione della pena in cambio del patteggiamento».

Poi c'è l'amnistia per Tangentopoli. Questa potrebbe essere la volta buona?

«In Italia si continua a confondere tra garantismo e perdonismo. Non mi sembra che siano la stessa cosa».

Spieghi meglio.

«Ma perché non affrontare le cose prima e non dopo... Da noi mancano leggi sulla prevenzione della corruzione. Se ci fossero, se ci fosse la certezza dell'ineluttabilità della pena come diceva Cesare Beccaria, se ci fosse una giustizia veloce, non saremmo qui a parlare di amnistia. Avremmo già fatto tutti i processi».

Fabio Poletti

CLAMOROSA INVASIONE DI CAMPO

CON tutta evidenza, al di là delle smentite di rito a un'intervista quanto mai improvvida, il mestiere di presidente dell'Associazione nazionale magistrati non fa per il giudice Mario Almerighi. A sole 48 ore dall'investitura, dopo la clamorosa invasione di campo in un momento così delicato nella vita delle istituzioni, Almerighi ha offerto le sue dimissioni. Un bel gesto, certo.

Spetta ora al comitato direttivo dell'Anm decidere se accoglierle. Di certo la parola d'ordine di buona parte dei vertici dell'Associazione sembra essere quella di liquidare il caso Almerighi come un semplice incidente di percorso provocato dall'ingenuità di un giudice caduto nella «trappola» dei giornalista di turno. Un caso, insomma, che non coinvolgerebbe minimamente il sodalizio sindacale dei magistrati. Anzi. Secondo i vertici dell'Anm le idee del neopresidente sarebbero in contrasto con la linea seguita da sempre dall'associazione.

Domanda: ma allora chi ha eletto Almerighi? Ed è vero che i consensi sul suo nome erano così estesi che sono occorse poche ore per trovare l'accordo? Eppure la biografia del leader della corrente Movimenti riuniti non era certo sconosciuta a chi l'ha voluto in un ruolo così importante. Non solo. Sempre in tema di opportunità all'Anm, sabato scorso, hanno eletto nel direttivo Piercamillo Davigo, un magistrato degno di ogni rispetto, ma sottoposto a procedimento disciplinare. E poi alcuni magistrati si lamentano ancora di certi attacchi del mondo politico.

Chiara Beria di Argentine

TACCUINO DELLA CRISI

L'APPELLO DELLE VIP. C'è bisogno di una rappresentanza femminile più folta nel nuovo governo, soprattutto di comprovata competenza nel mondo manageriale. Suona così l'appello che un gruppo di donne imprenditriciha rivolto a D'Alema. «Ci auguriamo una svolta anche nella composizione del nuovo esecutivo, che affianchi ad autorevoli ministri tecnici anche donne altrettanto competentis, dice Daniela Marcheschi, presidente della commissione nazionale arte e cultura della FIDAPA Federazione internazionale delle donne nelle arti, nelle professioni e negli affari.

LIOTTA ADERISCE AL CCD. Silvio Liotta ha incontrato il leader Ccd Casini per annunciarghi di aver deciso di aderire al Ccd per rafforzare la componente cattolica presente nel Polo, nel momento in cui alcuni deputati eletti nel Polo hanno favorito l'incarico di presidente del Consiglio all'on. D'Alema».

Occhetto lascia Strasburgo L'appello delle donne vip

L'ex segretario del Pci-Pds Achille Occhetto

Emanuele Macaluso ex dirigente del Pci

UMBERTO AGNELLI: ORA I FATTI. «Noi speriamo sempre che un governo sia buono e risolva i problemi del Paese: giudicheremo dai fatti». E' quanto ha affermato il presidente dell'Ifil, Umberto Agnelli, conversando con i giornalisti durante una tavola rotonda sul Giappone.

MACALUSO E IL '68 DI PRAGA. L'invasione della Cecoslovacchia nel '68 da parte dei carri armati del Patto di Varsavia, per porre fine alla «Primavera di Praga», fu «una pagina nera e brutta» anche per il Pci. Lo ha sostenuto un ex dirigente del Pci, Emanuele Macaluso, presentando in serata a Bari il libro- intervista di Jiri Pelikan, uno dei principali protagonisti del dissenso cecoslovacco, «fu, esule indigesto. Il Pci e la lezione del '68 di Praga». Macaluso ha indicato nell'atteggiamento del partito comunista italiano dell'epoca «ambiguità e contraddittorietà», legate in particolare all'idea «che fosse possibile riformare dall'interno il sistema comunista cecoslovacco senza strappi con Mosca».

OCCHETTO SI DIMETTE. Achille Occhetto da ieri non è più eurodeputato: le sue dimissioni, annunciate a luglio, sono state accolte. Il presidente dell'assemblea europea ha invitato le autorità italiane a indicare al più presto il nome del suo successore. Occhetto ha rinunciato perchè contrario al principio del «doppio mandato», italiano ed europeo. L'esponente dei Ds, infatti, è membro anche della Camera. Hanno il doppio mandato: Gianfranco Fini, Pierferdinando Casini, Fausto Bertinotti e Umberto Bossi.

LA RISOLLITA. Luigi Florio, europarlamentare di Fi, ha regalato a Cossiga un «buono pasto» per consumare in uno dei più tipici ristoranti romani - quello dove gli avventori vengono accolti con pesanti insulti personali - una ribollita. Sostiene Florio che gustare quel piatto, in quel particolare locale, permetterà all'ex Picconatore di «sentire ciò che pensano quasi tutti gli italiani».

CONFALONIERI: SPERIAMO BENE. «Non ci resta che sperare dato che le cose non è che vadano benissimo». Questo il commento del presidente di Mediaset, Fedele Confalonieri, a margine dell'inaugurazione dell'anno accademico della Bocconi, sull'incarico a D'Alema.

«VECCHIO sarà LEI»
Over 60: le novità per dimostrare 10 anni di meno
INSERTO SPECIALE
I disturbi dell'età e gli indirizzi utili
DOSSIER SALUTE È IN EDICOLA
SALUTE
10 anni di meno
INSERTO SPECIALE

Summit con D'Alema a Botteghe Oscure. L'elezione tra una decina di giorni all'assemblea congressuale

A Veltroni la segreteria della Quercia

Placati i malumori ulivisti

ROMA
DAL NOSTRO INVIATO

Veltroni ha detto sì, succederà a D'Alema al vertice del partito che non gli piaceva, con una successione che assomiglia a una doppia staffetta sull'itinerario Botteghe Oscure-Palazzo Chigi. E' un paradosso politico, questa successione, e insieme un fulmineo scambio di testimone sul quale è stato fatto aleggiare il nome di Giorgio Napolitano come possibile reggente del partito fino al congresso di primavera. Una manovra di disturbo per segnalare il modo sbrigativo e verticistico in cui avviene il cambio.

Ma il fatto è che Veltroni ha risposto di sì alla proposta di D'Alema ieri mattina in un incontro a Botteghe Oscure ufficialmente smentito. Con imbarazzo.

Oggi alle 15 si riunisce la direzione dei Democratici di sinistra. All'ordine del giorno un unico punto: l'approvazione delle linee del programma di governo di Massimo D'Alema. Ufficialmente non si dovrebbe parlare della successione al vertice del partito. E invece se ne parlerà. Veltroni sarà «indicato». All'assemblea congressuale dei Ds spetterà l'elezione del nuovo segretario. Sarà convocata tra una decina di giorni.

D'Alema dunque ha scelto di evitare la sovrapposizione delle due cariche (premier e segretario del maggiore partito della coalizione) come invece fece Craxi (nominando vicesegretario e «reggente» del partito Claudio Martelli). Anche De Mita, nel suo breve ministero, conservò la segreteria dc, perdendo poi entrambe in uno degli ultimi grandi sconquassi democristiani.

Contenti i «veltroniani», quelli del partito dell'Ulivo di cui l'ex vicepresidente del Consiglio è stato il grande sostenitore, in contrapposizione dichiarata al partito «socialdemocratico», la «Cosa 2», la creatura di Massimo D'Alema che invece non ha mai creduto in un futuro organizzato dell'Ulivo. Il paradosso è che Veltroni si troverà ad essere segretario del partito di Massimo D'Alema e non del «partito democratico» in cui voleva trasformare l'Ulivo.

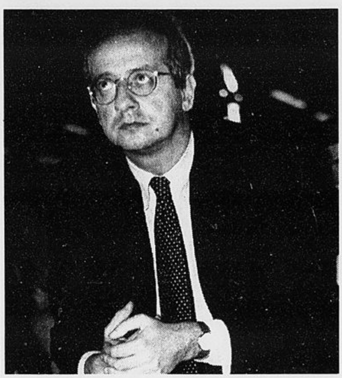
Meno contenti i «dalemiani», che si sentono abbandonati dal loro leader con una scelta tutta di vertice, un passaggio di mano tra i due capi di due «partiti» alternativi. D'Alema fu eletto segretario al termine di una lunga battaglia politica contro Veltroni, con il partito spaccato in due dopo la sconfitta elettorale del '94 e un irrituale referendum via fax nel quale aveva prevalso Walter che avrebbe poi invece perso la partita nella direzione del partito.

Ma chi eleggerà il nuovo segretario? L'assemblea congressuale, circa millecinquecento persone. Un circo composto per millecento dai delegati all'ultimo congresso Pds, quello del '97. Delegati eletti secondo le regole di partito. A cui si devono aggiungere quattrocento altri delegati che rappresentano le altre componenti del nuovo partito uscito dal congresso della Cosa 2 di Firenze del febbraio scorso. E cioè: i laburisti di Valdo Spini, i comunisti unitari di Famiano Crucianelli, la sinistra repubblicana di Giorgio Bogi, i cristiano sociali di Pierre Carniti. Delegati che non sono stati eletti come quelli del Pds, ma radunati a Firenze da ciascun gruppo a modo suo.

Il nuovo partito non ha ancora uno statuto. Si vive secondo le regole del Pds. E queste prevedono che l'elezione del segretario avvenga a scrutinio segreto. Possibili sorprese? No. Ma sarà comunque possibile vedere fino a che punto i conti tornano. Tra gli «aggiunti» al Pds nell'operazione di Firenze c'è chi vorrebbe un «team» nella successione a D'Alema. Chi vorrebbe che il segretario eletto, Veltroni, fosse segretario provvisorio, da confermare nel congresso del partito che era previsto per la primavera e nella quale era annunciata una replica dello scontro D'Alema-Veltroni addirittura sul confronto tra due mozioni alternative.

E invece dall'interno del Pds c'è chi pensa che il nuovo segretario debba avere un po' di tempo a disposizione per preparare il congresso che sarebbe così rinviato. E comunque già si discute su cosa debba essere il partito che non è più soltanto il maggiore della coalizione di governo, ma quello del premier. Al Veltroni segretario toccherà di rilanciare la politica e l'organizzazione del partito anche per sostenere il governo di D'Alema. Un governo che ha superato e forse sepolto quello dell'Ulivo, il «sogno americano» di Walter Veltroni.

Cesare Martinetti



Il vicepresidente del Consiglio Walter Veltroni

Il vicepremier dimenticò persino il nome dei Ds che sta per guidare

Walter, un leader anti-partito

ROMA

E così Walter Veltroni si avvia a diventare il segretario del... Alt! Perché la dizione esatta del partito di cui l'ex vicepresidente del Consiglio si appresta a divenire il segretario è: «Democratici di sinistra».

La precisazione appare non del tutto superflua se si considera che nell'aprile scorso Veltroni non ricordava il nome del partito che lui stesso aveva contribuito a fondare e su cui D'Alema stava armeggiando da mesi con risultati opinabili, eppure definitivi. In un'intervista lo chiamò infatti - come invece non era più - Pds. Ma per correggere l'errore Veltroni rovinò tutto affidandosi a una locuzione apparentemente neutrale: «il Pds - disse - o come si chiama adesso».

Mai *lapsus* fu più rivelatore di uno stato d'animo; mai dimenticanza apparve più eloquente. Vero è che quel nome così prolungato - Democratici di sinistra - non è che avesse una grande ragione di essere nato (oltretutto in un modo che ancora oggi sembra piuttosto misterioso); né francamente si può dire che avesse avuto un gran successo di pubblico. Ad essere un po' maliziosi - e Veltroni, certe volte, sa esserlo - i Ds erano nati per porre fine all'orrido tormentone della «Cosa 2». E tuttavia quel fantastico «o-come-si-chiama» lasciava trasparire una totale indifferenza e anche un certo distacco - per non dire peggio - rispetto alla nuova creatura.

Con il che il vicepresidente del Consiglio del governo Prodi, massimo fautore dell'Ulivo, cioè dell'alleanza di centrosinistra anche nella versione «super» (al di là dei partiti) e nelle sue varie implementazioni internazionali, riformiste, *liberal* e clintoniane, insomma, con quel *lapsus* Veltroni si manifestava e si segnalava chiaramente come l'anti-partito. Uno che per il passato non si sarebbe mai iscritto al partito togliattiano e per il futuro non avrebbe scommesso una lira sul Pds, Ds o come diavolo avevano deciso di chiamarselo - tanto lui aveva ben altri orizzonti entro cui misurare la grande trasformazione.

Così, oggi, fa un certo effetto immaginarlo seduto sulla poltrona di D'Alema, o a tenere il rapporto ai segretari di federazione. Guarda com'è strana la vita (anche pubblica).

E magari Veltroni farà anche bene alle Botteghe Oscure, come ha fatto bene a Palazzo Chigi (e ancora meglio ai Beni Culturali). Non è certo un estraneo: «Se c'è uno - ha detto una volta D'Alema - che ha fatto una carriera di Palazzo tutta dentro l'apparato è proprio lui». E' stato alla Fgci, all'ufficio stampa, direttore dell'*Unità*, alla Propaganda, in segreteria, è comparso perfino, sotto falso nome ma come dirigente perfetto, in un romanzo di Enrico Menduni ambientato al Bottegone. Ma questo non significa affatto che tra lui e il partito che va a dirigere ci sia il rapporto più facile e pacifico del mondo.

Se non altro per il fatto che nell'estate del 1994 Veltroni si candidò alla segreteria - oltretutto come favorito, avendo vinto la gara inconsulta dei fax - e venne sconfitto da D'Alema (con il 40,4 per cento dei voti). La prese meglio di tanti altri: «Zio Massimo - spiegò alle bambine - ci ha salvato le vacanze». All'*Unità* gli fecero trovare, per consolazione, una confezione *monstre* di Nutella, con un bel fiocco rosso.

Di quella sconfitta si dispiacquero in tanti, anche Mike Bongiorno che conosce Walter da una vita: «Dovevano farlo segretario - osservò -. E' spiritoso, acuto, capisce di calcio e sta bene in tv». Il quadretto è onestamente un po' limitativo. Ma anche se dimentica il nome del suo partito, certo quelle caratteristiche lì a Palazzo Chigi non le ha mica perse.

Filippo Ceccarelli

Cossiga

«Prodi? Un futuro ai vertici Ue»

ROMA. Sono favorevole a una candidatura di Romano Prodi alla presidenza della Commissione europea e ne ho discusso con Massimo D'Alema. E' quanto ha detto il presidente dell'Udr, Francesco Cossiga, alla Reuters Television. La candidatura di Prodi, ha aggiunto il leader Udr, potrebbe essere presentata al vertice europeo straordinario in programma per questo fine settimana: «Sono favorevole, e l'ho già detto a D'Alema, di avanzare la candidatura di Prodi come presidente della Commissione europea al vertice che si terrà in Austria nel fine settimana».

Cossiga ritiene che Prodi abbia delle buone possibilità di successo, anche se non mancano i concorrenti. Intanto, il mandato di Jacques Santer scade alla fine dell'anno, ma l'attuale presidente Ue ha già detto che intende ricandidarsi. Cossiga teme, tuttavia, la possibile candidatura del leader dei socialisti portoghesi, Antonio Guterres: «E' una candidatura molto forte ma è possibile che Guterres voglia restare a occuparsi della politica portoghese».

L'ex Capo dello Stato ha confermato, intanto, che «l'Udr entra in questo governo con lealtà», ma anche che spera «che dopo due anni e mezzo si creino le condizioni per cui si possa andare alle elezioni con un grande partito di centro ed un grande partito socialista democratico per realizzare così finalmente nel nostro Paese la democrazia compiuta».

[AdnKronos]

Stato civile di Torino

NATI REGISTRATI IL 16 OTTOBRE 1998

Ahmed Hagi Safia; **Bellamio** Elisa; **Bellettati** Fabio; **Bo** Valeria; **Bulku** Ernest; **Cannizzaro** Alessandro; **Carriere** Davide; **Catena** Valentina; **Cattaneo** Lorenzo; **Chiarello** Vittorio; **Circeill** Martina; **Corsino** Greta; **Feyles** Martino; **Gamel** Mohamed Badr; **Garofalo** Valentina; **Heriche** Sofiane; **Hirsch** Beatrice; **Lazarone** Lorenzo; **Lercara** Aurora; **Lupica** Ettore; **Marchini** Cecilia; **Monticone** Alessandro; **Porto** Alessandro; **Rossi** Christian; **Sammarco** Maddalena; **Scagliotti** Andrea; **Scalia** Martina; **Tilocca** Sarah; **Votto** Luca.

MORTI DENUNCIATI IL 16 OTTOBRE 1998

Negli Ospedali: **Barbato** Dario, anni 81, Molinette, nato a Mirano (VE); **Pagliero** Rosa Teresa ved. **Almaretti,** a. 75, Martini, nata a Torino; **Lokas** Casimiro, a. 79, Gradenigo, nato a Zara (Croazia); **Lotto** Maria ved. **Figliolia,** a. 94, Molinette, nata a Venosa (PZ); **Olearo** Aldo, a. 82, Amedeo di Savoia, nato a Serralunga di Crea (AL); **Torazzo** Maria ved. **Meinardi,** a. 81, Maria Vittoria, nata a Lamporo (VC); **Restione** Ferruccio, a. 70, Molinette, nato a Villaromagnano (AL); **Pacotti** Luigina ved. **Berardo,** a. 89, Mauriziano Umberto I, nata a Torino; **D'Angelo** Nicola, a. 42, Amedeo di Savoia, nato a Pennadomo (CH); **Quaglia** Piera ved. **Panero,** a. 82, Maria Vittoria, nata a Magliano Alpi (CN); **Calazzo** Anna Maria ved. **Vaudagna,** a. 65, San Vito, nata a Torino; **Gurioli** Irene ved. **Ferrini,** a. 74, Molinette, nata a Tredozio (FO); **Patroncini** Franco, a. 76, CTO, nato a Torino; **Vazzana** Grazia ved. **Jacopino,** a. 93, Maria Vittoria, nata a San Lorenzo (RC); **Carnino** Delfina ved. **Toja,** a. 82, Martini, nata a Moncenisio (TO); **Quaranta** Rosaria, a. 76, Cottolengo, nata a Poggiardo (LE); **Aguilar** Julia Elena Beatriz, a. 46, Molinette, nata a Arequipa (Perù); **Consavella** Ettore, a. 65, Molinette, nato a Castelnuovo Calcea (AT); **Mirabelli** Mauro, a. 71, Martini, nato a San Salvatore Monferrato (AL); **Coppo** Giovanni, a. 70, Molinette, nato a Olivola (AL); **Orzan** Arrigo, a. 91, Molinette, nato a San Lorenzo Isontino (GO); **Venditti** Guido, a. 78, Molinette, nato a San Severo (FG); **Zamarato** Aigle, a. 84, Martini, nata a Piove di Sacco (PD); **Bellettati** Fabio, ore 16, Sant'Anna, nato a Torino; **Mosca** Amalia ved. **Garofalo,** a. 77, Giovanni Bosco, nata ad Afragola (NA); **Apa** Giovambattista, a. 86, Molinette, nato a Petilia Policastro (CZ); **Colla** Ugo, a. 86, Martini, nato a Minervino Murge (BA).

Presso Residenza: **Gallo** Margherita in **Saluzzo,** anni 86, via E. Bongiovanni 37, nata a Villafranca Piemonte (TO); **Lavazza** Luigi, a. 88, via Principi d'Acaja 31, nato a Torino; **Rainero** Roberto, a. 74, via Filadelfia 187, nato a Moncalieri (TO); **Poli** Ada ved. **Montani,** a. 98, via Filadelfia 155/7, nata a Chioggia (VE); **Mercadante** Michele, a. 67, via Villar 47, nato a Lacedonia (AV); **Iuso** Rosaria ved. **Belmonte,** a. 82, corso Benedetto Brin 13, nato a Torremaggiore (FG); **De Marchi** Noemi ved. **Carrà,** a. 96, via Gottardo 107, nata a Quinto di Treviso (TV); **Robiolio Bose** Aldo, a. 64, corso G. Matteotti 28, nato a Torino; **Degani** Spedito, a. 69, corso Rosselli 99/11, nato a Torino; **Sciascia** Maria Cristina ved. **Macaluso,** a. 93, corso Sebastopoli 44, nata a Sommatino (CL); **Gamberini** Gina ved. **Galeazzi,** a. 96, via U. Cosmo 21, nata a Teramo; **Cavallari** Alfredo, a. 43, via Bologna 141, nato a Torino; **Sapienza** Antonina in **Lo Presti,** a. 65, corso Benedetto Brin 13, nato a Collesano (PA); **Forno** Dario, a. 73, via Monte Vodice 17, nato a Castagnole delle Lanze (AT); **Pomba** Angelo, a. 74, via Pesaro 36, nato a Castagnole Piemonte (TO); **Ubertalle** Lucia, a. 71, via G. Baretti 19, nata a Virle Piemonte (TO).

Presso Case di Cura, di Riposo ed Istituti religiosi: **Cagliero** Agnese ved. **Forcina,** a. 102, Istituto religioso Maria Ausiliatrice, nata a Cardè (CN); **Rossi** Alfiero, a. 88, Casa di Cura «Villa Maria Pia», nato a Codigoro (FE); **Manerba** Avellina ved. **Canapale,** a. 98, Casa di Cura Crocetta, nata ad Azeglio (TO).

Presso altro luogo del territorio cittadino: **Mauri** Cristina ved. **Pagnoni,** a. 88, via Goffredo Casalis 51, nata a Grignasco (NO).

Presso Medicina Legale: **Orlando Moris** Danilo, a. 25, nato a Torino; **Denaro** Davide, a. 26, nato a Torino.

Nati 29 — Morti 49

NATI REGISTRATI IL 17 OTTOBRE 1998

Angelini Rebecca; **Berardi** Marta; **Bianchi** Carlotta; **Burbatti** Davide; **Capano** Matteo; **Capano** Elisa; **Finardi** Francesco; **Mastellone** Sara; **Monticone** Martina; **Palermo** Gabriele; **Panessa** Stefano; **Podda** Carlotta; **Rota** Giulia.

MORTI DENUNCIATI IL 17 OTTOBRE 1998

Presso Case di Cura, di Riposo ed Istituti religiosi: **Fiore** Mariantonia ved. **Buonanoce,** a. 89, Casa di Riposo «Villa Iris» piazzale M. Aurelio 6, n. a Orta Nova (FG).

Negli Ospedali: **Magnan** Pia in **Bortoletto,** a. 62, Molinette, n. a S. Leonardo (UD); **Del Prete** Paolo, a. 41, Mauriziano Umberto I, n. a Melfi (PZ); **Vigna** Caterina Maria ved. **Pessione,** a. 93, Maria Vittoria, n. a Torino; **Massaro** Alberto, a. 75, San Vito, n. a Conselve (PD); **Borgo** Emanuele, a. 82, Molinette, n. a Grazzano Badoglio (AT); **Borio** Dario, a. 71, Luigi Einaudi (Ex Vecchia Astanteria), n. a Mango (CN); **Tomasetti** Lorenzo, a. 86, Centro Traumatologico Ortopedico, n. a Stregna (UD); **Muzzolini** Mario, a. 70, Martini, n. a Alpignano (TO); **Francesetti** Obertino, a. 86, Martini, n. a Balangero (TO); **Passavanti** Sebastiano, a. 79, Martini, n. a Militello in Val di Catania (CT); **Poli** Roberto, a. 40, Centro Traumatologico Ortopedico, n. a Torino; **La Barbera** Gaetana in **Manzella,** a. 59, San Giovanni Antica Sede Oncologia, n. a Palermo; **Rongoni** Giuseppina ved. **Gianarda,** a. 82, Giovanni Bosco, n. a Ponzano di Fermo (AP).

Presso Residenza: **D'Errico** Angela, a. 87, via Boston 127, n. a Ischitella (FG); **Petrinetto** Giulio, a. 75, via Duprè 5, n. a Torino; **Bosco** Ottavia in **Manzone,** a. 74, corso Filippo Turati 15/G, n. a Torino; **Amoruso** Raffaele, a. 72, corso A. Tassoni 77, n. a Bari; **Astolfi** Lidio, a. 68, via Romagnano 4/B, n. a Rovigo; **Grassi** Pierina ved. **Tartarini,** a. 90, via G. Ancina 49, n. a Savigliano (CN).

Presso Medicina Legale: **Gavello** Silvia, a. 35, n. a Torino.

Nati 13 — Morti 21

E' tornata alla Casa del Padre

Giuseppina Giverso ved. Fiandino

L'annunciano con grande dolore i figli **Giuseppe, Giovanna, Maria Rosa** con rispettive famiglie. Funerale mercoledì 21 ore 8,15 parrocchia Sacro Cuore di Gesù.
— **Torino,** 19 ottobre 1998.

Medici e **Personale** del **Servizio di Anestesia, Rianimazione** e **Sala Operatoria,** degli **Ospedali di Ivrea** e **Castellamonte,** partecipano al dolore del primario dott. Giuseppe Fiandino e dei suoi famigliari per la scomparsa della mamma, signora

Giuseppina Giverso
— **Ivrea,** 19 ottobre 1998.

Dopo lunghe sofferenze ci ha lasciato

Francesco De Sensi

anni 79

L'annunciano con dolore la moglie **Maria,** i figli **Roberto, Annamaria** e **Marco;** il genero **Sandro** e la nuora **Laura;** il nipotino **Niccolò;** i fratelli **Giovanni** con la moglie **Maria, Pietro** e **Giovanna;** nipoti e parenti tutti. Santo Rosario martedì 20 ottobre ore 17,30, chiesa Pilonetto. Funerali mercoledì 21 ottobre con partenza dalla camera mortuaria, via Santena 5, ore 13,30 per Cigliano (VC) ove alle ore 15 si svolgerà la Santa Messa nella chiesa parrocchiale. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino,** 19 ottobre 1998.

Partecipano commossi **Armando** e **Andreina Agosti.**

Le famiglie **Chiossi, Borrelli, Gallo** partecipano commosse al dolore di Anna e famiglia.

Ciao **NONNO,** il tuo adorato **Niccolò.**

Geo e **Olliviero Dal Fiume**
Valter Chendi
Davide De Bartolo
Laura Danusso
Gabriella Manzella
partecipano commossi al dolore dell'amico avv. Roberto De Sensi e dei suoi famigliari per la perdita del padre

Francesco De Sensi
— **Torino,** 19 ottobre 1998.

Luciana Vienna commossa prende viva parte al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Francesco De Sensi
— **Torino,** 19 ottobre 1998.

Gli amici **Pino, Claudio, Emilia, Mariapia, Valeria** partecipano affettuosamente al dolore di Roberto e famiglia.

La famiglia **De Bartolo** partecipa al dolore dell'avvocato Roberto e famiglia per la perdita dell'amato padre

Francesco De Sensi
— **Torino,** 19 ottobre 1998.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Cammarano ved. Niccoli

Insegnante a riposo
Medaglia d'Oro Pubblica Istruzione

anni 97

Lo annunciano le figlie **Lilli** e **Paola,** il genero **Gianmario Gajetti,** nipoti, bisnipoti, parenti tutti. Vivissimi ringraziamenti al dott. Cognasso. Funerali oggi ore 11,45 Parrocchia Immacolata Concezione (S. Donato).
— **Torino,** 20 ottobre 1998

I nipoti **Marco, Irene, Corrado Gajetti, Annamaria, Mauro, Debra, Giuliano, Matteo, Eleonora** non dimenticheranno **NONNABISNONNA.**

E' mancata

Giovanna Nicol ved. Zanone Poma

La piangono: i figli **Edoardo** con **Nellina, Rosanna** con **Giacomino,** la sorella **Felicina** con **Carlo,** la cognata **Lina,** le nipoti **Elena** ed **Elisa.** Funerali in Rivoli martedì 20 ore 14, parrocchia S. Maria della Stella, tumulazione nel cimitero di Zumaglia.
— **Rivoli,** 18 ottobre 1998.

E' mancato il

dott. Giovanni Porta Ollino

Con profondo dolore lo annunciano: la moglie **Gabriella,** la suocera, i cugini tutti. Il funerale avrà luogo martedì 20 c.m. alle ore 15,30 presso la Parrocchia di Santa Caterina di Rocca d'Arazzo.
— **Asti,** 20 ottobre 1998.

E nei nostri discorsi compariranno parole, allegria amore dell'indimenticabile zio **PUPI. Rita** e **Beppe** con **Domenico** e **Paolo.**
— **Montemagno,** 20 ottobre 1998.

Eugenia con **Sergio** e **Elena** ricordano con affetto zio **PUPI.**

Gino e **Bice** con **Cristina, Franco** e **Armanda** partecipano al dolore di Gabriella.
— **Canelli,** 20 ottobre 1998.

Giovanna Castellana Randazzo, Giuseppe e **Donatella Castellana, Gualberto** e **Guja Carducci** ricordano con affetto **PUPI.**
— **Palermo,** 20 ottobre 1998.

Irma e **Gilberto** rivivendo i momenti felici trascorsi insieme sono vicini all'amica Gabriella nel ricordo del caro **PUPI.**

Mario e **Marisa Boldi** sono vicini a Gabriella nella triste circostanza e partecipano al suo dolore.

Sandro piange il **COMPAGNO** di collegio e con **Adriana** è vicino a Gabriella.

Giorgio Bruna Grosso ricordano **PUPI** con affetto.

Giorgio e **Raffaella, Enzo** e **Lori, Giorgio** e **Marika, Romano** e **Piera** ricordano con l'affetto di sempre il carissimo e indimenticabile **PUPI.**

I cugini **Delaudi** partecipano al dolore.

Mario e **Ferdinando Martini** unitamente ai **Dipendenti** della **Clean srl,** partecipano commossi al lutto per la scomparsa del

dr. Giovanni Porta

ricordando con affetto l'amico fraterno ed il fedele collaboratore.
— **Rosta,** 19 ottobre 1998

E' tornato al Padre

Enrico Silva

di anni 51

Addolorati lo annunciano la moglie **Luciana,** i figli **Alessandro** e **Andrea,** mamma, papà, suocera, zii, zie, cugini, parenti tutti. Funerali in San Maurizio Canavese mercoledì 21 c.m. alle ore 14,15 dalla chiesa parrocchiale. Ringraziamenti particolari ai medici dottori Faggiuolo, Roncari, Raucci, suor Vittoria, suore e personale tutto delle Suore Domenicane per le premurose cure e assistenze prestate. Non fiori. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino,** 19 ottobre 1998.

Improvvisamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Giorgio Busticco

Ne danno il triste annuncio moglie, figlia, genero, la nipote **Valentina,** cognate, nipoti e parenti tutti. Funerali mercoledì ore 15 a Caramagna Piemonte con partenza ore 13,30 Ospedale Cto. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Torino,** 16 ottobre 1998.

I **Condomini** e l'**Amministrazione di Via Pacchiotti 7** e **Corso Potenza 113** si uniscono al dolore della famiglia.

E' mancato ai suoi cari

geom. Paolo Colombatto

anni 78

L'annunciano: i figli **Rosanna** con il marito **Mario** e figli **Fabrizio** e **Paola; Giancarlo** con la moglie **Ellana** e figli **Alberto** e **Sara,** cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali in Caselle mercoledì 21 corr. alle ore 15 dall'abitazione piazza Matteotti 4. Il presente è partecipazione e ringraziamento.
— **Caselle,** 18 ottobre 1998.

Renato, Aurora Clerico partecipano al dolore per la scomparsa del consuocero **PAOLO.**

L'**Amministrazione,** il **Segretario** e i **Dipendenti** dell'**ospedale Baulino** di **Caselle Torinese** partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa dell'ex presidente

geom. Paolo Colombatto
— **Caselle Torinese,** 19 ottobre 1998.

La famiglia **Clemente Bruera** partecipa al dolore.

Partecipano al dolore della famiglia Colombatto per la perdita dell'amico e del collega **PAOLO:**
Mario Verderone
Franco Cresto
Eugenio Bertolino
Antonio Olivetti
Giuseppe Massola
Luciano Ferrero.

Tragicamente è mancato

Paolo Miravalle

anni 37

Lo piangono: i genitori **Piero** e **Miranda,** i fratelli **Maria, Enrico** e **Carlo** con le rispettive famiglie, parenti tutti. Funerali in Almese mercoledì 21 ottobre ore 17 chiesa parrocchiale.
— **Tarquinia,** 19 ottobre 1998.

Gli zii **Aldo** e **Rosanna** con **Giorgio** e zia **Tina** addolorati partecipano.

Pinuccia, Giulio, Franca, Peo commossi partecipano.

Gli amici: **Borgo, Boschis, Caraglio, Caudano, Grasso, Orecchia, Perolini, Rostagno** sono affettuosamente vicini alla famiglia Miravalle.

Anna Maria Luparia e **Patrizia** con il marito **Angelo Frau** partecipano commossi al lutto di Lena e Alessandra per la scomparsa di

Federico Grignolo
— **Torino,** 20 ottobre 1998.

Con infinita tristezza ti ricordo. **Marinella Pizzino.**

Profondamente commossi i **Colleghi** della **Deloitte - Touche SpA** partecipano al dolore della famiglia per la perdita di **FEDERICO.**

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Maria Perrachino in Formica

anni 60

Ne danno il triste annuncio: il marito **Giacomo,** il figlio **Paolo,** la figlia **Carla** con il marito **Giorgio** ed il piccolo **Alberto.** I nipoti **Stefano** e **Mario Novarese** con famiglia, zia, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Alpignano oggi alle ore 14 nella parrocchia di San Martino. Non fiori ma opere di bene.
— **Torino,** 20 ottobre 1998.

Ciao **NONNA** ti ricorderò sempre con affetto. **Alberto.**

Si uniscono al dolore le famiglie: **Cannavò, Chieppi, Coriasso, Cacciotto, Della Valle, Forneris, Lamacchia, Morosini, Peccolo, Rossini, Viola.**

Le famiglie **Novarese** e **Buccino** partecipano commosse al dolore della famiglia.

Luciana e **Franco Truffo** partecipano al dolore del loro caro amico Giacomo.

I cugini **Formica Giovanni Battista Osvalda Anna Elsa Maria Teresa Ugo** e famiglie sgomenti ed affranti piangono la carissima **MARIUCCIA.**

Paolo, Marisa, Piero Delfino partecipano.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Antonio Albanese

anni 66

Ne danno il triste annuncio moglie e figli. Un particolare ringraziamento a medici ed infermieri della Chirurgia I ospedale Martini. Funerali mercoledì 21 ore 11,45, parrocchia Maria Madre di Misericordia.
— **Torino,** 18 ottobre 1998.

La **Ferrari S.p.A.,** il **Presidente,** l'**Amministratore Delegato,** i **Dirigenti** e **Collaboratori tutti** partecipano al dolore dell'ing. Giovanni Patelli, per la morte del papà

Pietro Patelli
— **Maranello,** 19 ottobre 1998.

ORARIO ACCETTAZIONE NECROLOGIE ED ADESIONI

Sportelli PK. Salone LA STAMPA
Via Roma, 80
Lu/Ve ore 9-12,30; 14-18
Sabato 9-12,30

Sportelli PK.
Via Marenco, 32
Lu/Ve ore 8,30-21 (apertura continua)
Sabato ore 8,30-12,30; 14-21.
Domenica e festivi ore 18,30-21

NECROLOGIE - TARIFFE A PAROLA

NECROLOGIE: nome e cognome del defunto centrati, nonché eventuali titoli accademici ed onorifici: tariffa doppia. Località e data, obbligatorie in calce alla necrologia, vengono conteggiate per n. 4 parole.
ADESIONI: in presenza del nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).
ANNIVERSARI: data e nomi centrati (obbligatori) tariffa doppia.
RINGRAZIAMENTI: con nome e cognome centrati (tariffa doppia) sono obbligatori località e data in calce (conteggiati per n. 4 parole).
Oltre a spese di trasmissione, Iva 20% per avviso.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Armando Momesso

anni 67

Ne danno l'annuncio la moglie **Laura,** i figli: **Claudio** con la moglie **Silvia, Andrea** con **Daria,** le sorelle **Ada** ed **Anna** con rispettive famiglie, la cognata **Teresa** e famiglia, parenti tutti. Funerali mercoledì 21 ottobre ore 15,30 parrocchia Sala di Giaveno.
— **Giaveno,** 19 ottobre 1998.

Il presidente **Erasmo Dominici,** l'amministratore delegato **Savio Dominici,** il consigliere **Rosa Miletto, Collaboratori** e **Dipendenti tutti** della società **Emmedi S.p.A.** partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del signor

Armando Momesso
già amministratore della società
— **Venaria Reale,** 19 ottobre 1998.

Armando Momesso

Carlo e **Gemma Delforno** si uniscono al dolore della famiglia ricordando il caro amico con affetto e riconoscenza.
— **Castellamonte,** 19 ottobre 1998.

Abbracciano con affetto Laura e i figli i cugini **Morteo, Masenti, Perruquet, Roggieri** e **Barone.**

L'**Ordine Avvocati di Torino** partecipa con dolore la scomparsa del collega

avv. Salvatore Gurrisi
— **Torino,** 17 ottobre 1998.

RINGRAZIAMENTI

I famigliari di

Antonio Colonna

commossi sentitamente ringraziano. Santa Messa di Trigesima domenica 15 novembre ore 18 parrocchia San Bartolomeo, Vinovo.
— **Vinovo,** 20 ottobre 1998.

ANNIVERSARI

1992 — 1998
Lamberto Alfonsetti
Sei sempre vivo nel nostro cuore. Mamma, papà e **Carola.**

1986 — 1998
Costante Rossetti
pilota aviatore
Moglie figlia parenti amici ti ricordano con accorato rimpianto. Santa Messa 21 ottobre ore 18,30 parrocchia via Cialdini 20.
— **Torino,** 20 ottobre 1998.

1997 — 1998
Salvatore Giuliano
Sempre vivo per noi. **Enza** e figli.

1984 — 1998
Piero Cavalieri
Ricordandoti con dolcezza e amore.

Elena Arturo Piccaluga
Indimenticabili.
— **Torino,** 20 ottobre 1998.

1993 — 1998
Giuseppe Floccardo
Sei sempre presente.